

Oggi le conclusioni della Commissione Brambilla: non sarebbero necessari i tagli invocati dagli industriali. Preoccupa la «gobba»

«Pensioni, la riforma Dini ha funzionato»

Raul Wittenberg

ROMA La riforma delle pensioni realizzata dal governo Dini nel 1995, dopo un accordo con i sindacati ma non con la Confindustria, ha prodotto gli effetti che aveva promesso in termini di risparmi. Non siamo all'emergenza, la sciolta sulle pensioni invocata dagli industriali per ora si può rinviare. A quanto si apprende la commissione di esperti istituita dal governo di Centro-Destra e presieduta dal sottosegretario al welfare Alberto Brambilla è giunta a questa conclusione ieri, nel penultimo giorno dei suoi lavori, dedicato alla sostenibilità economica nel medio-lungo periodo del sistema previdenziale dopo l'introduzione del sistema contributivo per il calcolo della pensione.

Senza dimenticare la correzione del 1997 con cui il governo Prodi allineò i tempi della transizione del pubblico impiego a quelli del settore privato. In particolare nei requisiti sempre più severi per l'accesso alla pensione di anzianità, fino a farli coincidere, a regime, con quelli minimi richiesti dal sistema contributivo. Del resto era prevedibile che finisse così.

Nel 1990-92 la spesa pensionistica aumentava al ritmo del 12,2% annuo, nel 1998-99 l'incremento si è ridotto al 4,4 per cento.

Ma non sono rose e fiori. La crisi demografica incombe. La famosa "gobba" con l'impenitata della popolazione anziana nel secondo decennio del secolo, per il rapido esaurimento del baby-boom degli anni Sessanta, non è una novità. Si conosce da vent'anni, nel '95 fu decisiva per trascinare la sinistra e il sindacato verso una riforma tanto radicale. Tuttavia sono le altre componenti macroeconomiche a porre problemi per il futuro: Pil, popolazione, tassi di occupazione. Certo, se la riforma Dini fosse a regime, se le pensioni retributive di anzianità fossero marginali, se il contributivo pro-rata valesse per tutti, i problemi non ci sarebbero grazie ai meccanismi autoregolatori del sistema.

Secondo gli esperti di Brambilla l'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno, ora al 14,1%, per quanto relativamente stabilizzata, tende a crescere specialmente nella transizione che trascina i suoi effetti anche dopo il fatidico 2008. La Commissione si è esercitata nei diversi scenari macroeconomici, l'inci-

denza è minore in quelli ottimistici in termini di crescita, occupazione, immigrazione, natalità; maggiore in quelli pessimistici. Ma siamo pur sempre con una spesa in aumento, l'impatto demografico si reggerebbe meglio con un sistema previdenziale reso più robusto da una accelerazione della transizione verso il pieno regime contributivo.

La commissione dovrebbe tenere oggi la seduta conclusiva. Il 21 settembre Brambilla presenterà il rapporto della commissione al ministro Maroni. Il rapporto sarà la base della discussione che il governo avrà con le parti sociali in sede di verifica sul sistema previdenziale, che per l'appunto è in scadenza perché la stessa legge Dini (sulla quale Forza Italia si astenne) la prevede dopo cinque anni dalla sua entrata in vigore. Dalla commissione non giungeranno proposte di riforma, essendosi limitato a verificare sia gli effetti delle riforme Dini-Prodi, sia le previsioni a breve fino al 2005, sia quelle a medio-lungo termine. Ma se le premesse sono quelle che abbiamo indicato, è improbabile che il confronto con le parti sociali si risolva in uno scontro sulle piazze come nel 1994.



Un gruppo di pensionati

Fiat Auto, ora si naviga a vista

Azienda prudente sul futuro. Il sindacato: non siano i lavoratori a pagare l'incertezza

Massimo Burzio

Torino Anche per quanto riguarda le strategie industriali della Fiat, i tragici attentati avvenuti in Usa la scorsa settimana impediscono, al momento, di fare previsioni sul futuro. Gli effetti dei massacri delle Torri Gemelle e del Pentagono e l'eventuale reazione americana, insomma, non soltanto impongono prudenza e una navigazione a vista. Ma, soprattutto, non permettono di ipotizzare l'entità e la durata degli eventuali contraccolpi negativi sui consumi e, in particolare, sul mercato dell'auto.

In estrema sintesi, sono questi i concetti espressi dai rappresentanti della Fiat in un incontro con i Sindacati che è avvenuto ieri all'Unione Industriale di Torino. L'appuntamento era in agenda da tempo ed era stato chiesto dalle organizzazioni dei lavoratori con lo scopo di ottenere dalla Fiat notizie e informazioni sul piano industriale studiato dal Lingotto sia dopo il passaggio di azioni alla General Motors sia dopo l'annuncio del trasferimento, definitivo, delle produzioni automobilistiche da Rivalta a Mirafiori. Al proposito, la Fiat ha ufficialmente riconfermato che il passaggio di Rivalta dalla Fiat Auto alla Fiat Avio non determinerà esuberanti i 2000 lavoratori sin qui occupati nella fabbrica alle porte di Torino.

Come comprensibile, quindi, il Gruppo torinese prende tempo in attesa di nuovi sviluppi della situazione. Contemporaneamente, però, la Fiat garantisce non soltanto nuovi incontri non appena la situazione si sarà definita ma nel contempo si dimostra pronta a gestire con le organizzazioni dei lavoratori la fase dell'emergenza. Tutto questo non induce, comunque, all'ottimismo perché non soltanto rimanda a tempi indefiniti le risposte ai quesiti che i sindacati pongono da tempo, ma soprattutto fa intendere che una crisi economica sarebbe, secondo gli industriali, se non certa almeno probabile, mentre ancora



Roberto Testore, amministratore delegato di Fiat Auto

più indeterminate, infine, sono le sue eventuali conseguenze.

«La Fiom esce da questo incontro con una duplice preoccupazione - commenta Lello Raffo, responsabile auto delle tute blu Cgil -. Per quel che riguarda il trasferimento di Rivalta è escluso al momento qualsiasi dimensionamento della manodopera. Tuttavia l'azienda ha ammesso di non poter fare previsioni in quanto le prospettive produttive dipendono dal mercato. C'è poi la preoccupazione per Arese, dove si fanno due settimane di cassa integrazione al mese: sul ritorno alla normalità l'azienda non ha detto nulla».

«Purtroppo - commenta Roberto Di Maulo della Uilm - dall'incertezza non nascono fiori per i lavoratori. E tutto in movimento e quan-

to è accaduto o potrebbe accadere fa temere che si allontanino miglioramenti salariali che sarebbero utili e necessari. E, però, positivo l'approccio Fiat che vuole gestire insieme al sindacato la difficile congiuntura attuale. In ogni caso - conclude - ad ottobre ci sarà il Comitato Consultivo della Fiat Auto e, un mese dopo, il Cae, il comitato aziendale europeo che coinvolge anche le aziende estere. E queste saranno due occasioni per monitorare la situazione».

Anche Cosmano Spagnolo della Fim-Cisl esprime la sua preoccupazione: «Si apre una fase complicatissima in cui andremo avanti giorno per giorno cercando di non drammatizzare. Giudico comunque positivamente il governare questa crisi d'accordo con la Fiat».

Postalmarket in crisi, la proprietà ricatta

Quattrocento licenziamenti o liquidazione

Giovanni Laccabò

MILANO Il presidente della Postalmarket Eugenio Filograna, ex senatore Udeur, in vista dell'incontro chiarificatore fissato per venerdì 21, ha scelto le colonne di Avvenire di ieri anticipare che sul tavolo getterà un pesante ricatto: o i sindacati accettano la sua proposta di tagliare 400 degli attuali 605 posti di lavoro, oppure l'azienda verrà messa in liquidazione. Le dichiarazioni hanno confermato i peggiori timori dei lavoratori, che proprio per snidare l'imprenditore sono in assemblea permanente. Dice Elena Lattuada, segretaria Filcams Cgil: «Innanzitutto denunciemo la sua scorrettezza: alla nostra richiesta di incontro presentata a fine agosto ci ha risposto che ci avrebbe incontrati a fine settembre costringendoci, dato il grave allarme, a promuovere un'assemblea permanente per affrettare i tempi della verifica, ed ora ci viene preannunciato tramite giornale quanto ci verrà detto nella trattativa. Eppure noi in questi tre anni abbiamo sempre mantenuto rapporti corretti». E nel merito dei tagli? «Filograna da tempo ha fatto circolare in azienda l'ipotesi che avrebbe chiesto il commissario straordinario, confermando così lo stato di insolvenza. Ma se commissario dev'esserci, lui non ha più voce in capitolo. Filograna deve scegliere prima di incontrarci: o la sua intenzione di liquidare l'azienda è pura fantasia, ed è solo un espediente puerile per cercare di intimidirci, oppure il futuro di Postalmarket sarà discusso da noi solo col commissario». Secondo problema, il ricatto: «È inaccettabile: se taglia 400 posti, ne rimangono 200. Cosa ci fa con 200

addetti? Un'azienda con poche persone in regia cacciando le basse qualifiche per affidare a terzi la gestione del magazzino e delle spedizioni». E magari mettendo all'opera le sue cooperative, come è accaduto al servizio di vigilanza dal quale nei giorni scorsi ha estromesso l'istituto privato. Ma - osserva Elena Lattuada - con soli 200 addetti la Postalmarket non sarà mai in grado di reggere: «Sarebbe l'ennesima operazione di fuoriuscita forzata, per poi chiudere i battenti». I lavoratori sono in lotta, ieri con mezz'ora di sciopero reparto per reparto, in attesa del summit: «Se Filograna confermerà le sue anticipazioni, venerdì stesso decideremo le iniziative di lotta: come accelerare il confronto con le istituzioni, a cominciare dalla regione, e quali azioni attuare per salvare i posti di lavoro. Non escludo - prosegue Lattuada - che si inizi a riflettere su una eventuale richiesta di crisi di settore: se gli albergatori chiedono sostegni perché gli americani hanno disdetto le prenotazioni, perché non fare altrettanto con la vendita per corrispondenza? In ogni caso, di un fatto ho certezza: se venerdì viene a ricattarci, Filograna non uscirà indenne da questa vicenda». L'ipotesi ricorso all'amministrazione controllata non costituirebbe, per i lavoratori, una sorpresa: «Sarebbe la conferma che i debiti esistono», spiega Luciano Di Giorgio della rsu. «E che da parte sua c'è l'intento di trovare un accordo con i creditori. L'azienda finora ha sempre preso tempo rinviando le scadenze di pagamento e in agosto e settembre, invece di attuare l'accordo sulla cassa integrazione, ha tenuto a casa centinaia di addetti facendo leva sulle ferie».

FIERA DI MILANO

Aperto il Salone del ciclo e motociclo

Si è aperto ieri a Milano il Salone del Ciclo e del Motociclo, la più grande Fiera d'Europa dedicata al settore delle due ruote. Oltre 50 mila operatori presenti provenienti da 36 Paesi, attesi circa 500 mila visitatori. Il mondo delle due ruote dal punto di vista puramente economico non sta attraversando uno dei suoi periodi più felici: le immatricolazioni nei primi otto mesi di quest'anno sono calate del 20%, e di ben il 27% nel settore degli scooter. Discorso analogo per quanto riguarda la produzione di biciclette che è calata del 12%. L'industria italiana è leader in Europa, offre lavoro direttamente o con l'indotto a oltre 100mila persone.

ILVA DI TARANTO

Martedì giornata di lotta per occupazione e ambiente

I sindacati di categoria dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm hanno indetto per martedì 25 settembre a Taranto uno sciopero generale ed una manifestazione cittadina per protestare contro la chiusura delle batterie 3 e 6 della cokeria per impatto ambientale, chiusura disposta dalla magistratura dopo un'ordinanza del sindaco Rossana Di Bello. Ieri mattina un centinaio di operai ha bloccato per due ore la statale.

FERROVIE

Lunardi convoca i sindacati per scongiurare lo sciopero

Il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi ha convocato per oggi i sindacati (Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Sma e Ugl) nel tentativo di scongiurare lo sciopero di tutti i dipendenti delle Ferrovie, compresi i traghetti Fs, dalle 21 di sabato 22 alla stessa ora di domenica 23.

DE AGOSTINI

Acquistato il 60% della società Elea

La De Agostini ha acquistato il 60 per cento di Elea, società leader in Italia nella Formazione Information & Communications Technology. De Agostini fa dunque ingresso nel mercato della formazione professionale, settore a forte potenzialità di crescita anche in termini di creazione di valore. Nel campo dell'editoria professionale il Gruppo De Agostini opera già da anni attraverso De Agostini Professionale, azienda leader nell'area fiscale e legale con i marchi ETI, Il Fisco e le banche dati specialistiche.

DUCATI

Risultati record nel primo semestre

Ducati Motor Holding, società quotata alle Borse di Milano e New York, prevede di confermare alla fine del 2001 i risultati record del primo semestre che si è chiuso con un incremento del fatturato consolidato, su base confrontabile, del 5,2% ed un utile netto di 13,1 milioni di euro, più del doppio rispetto ai 6,5 milioni dello stesso periodo del Duemila.

FREEDOMLAND

Luigi Guatri lascia la carica di presidente

Luigi Guatri si è dimesso formalmente ieri da presidente di Freedomland. Lo ha affermato l'ex rettore della Bocconi, che quindi giovedì non presiederà l'assemblea della società, in occasione della presentazione del libro «Freedomland - un'esperienza sul valore conseguente a uno start-up ipo». Lo scorso 13 luglio il consiglio di amministrazione di Freedomland aveva rimesso il mandato nelle mani del custode giudiziario, Edoardo Ricci ed aveva convocato l'assemblea per il prossimo 20 settembre. Dei sette consiglieri, solo l'amministratore delegato, Aldo Iacono, non aveva rimesso il mandato: fonti vicine alla società sottolineano in proposito che Iacono dovrebbe rientrare nel cda che sarà nominato giovedì prossimo, quando sarà presentata anche la lista dei nuovi consiglieri depositata dal custode giudiziario. Il nuovo presidente dovrebbe essere Fabrizio Gardi, ex consigliere della Bpm.

ROMA

Teatro Eliseo

Mercoledì 19 settembre ore 17,30

Incontro con

Giovanni Berlinguer

Presentazione della mozione

“PER TORNARE A VINCERE”

Contro il terrorismo per un mondo più equo e sicuro



LE IMPRESE COOPERATIVE: MILLE ATTIVITÀ DIVERSE E VALORI COMUNI IRRINUNCIABILI E RICONOSCIUTI DALLA COSTITUZIONE

Assemblea Nazionale dei Presidenti delle Cooperative

Roma, Venerdì 21 settembre 2001

Fiera di Roma, Sala Congressi, Via Cristoforo Colombo 293

Ore 10.30 Relazione
Ore 11.00 Interventi

Ivano Barberini, Presidente Legacoop
Natale D'Amico, Senatore, Vice Presidente Gruppo Margherita
Gavino Angius, Senatore, Capogruppo Ds-Ulivo
Vasco Errani, Presidente Regione Emilia Romagna
Roberto Formigoni, Presidente Regione Lombardia
Andrea Manzella, Senatore gruppo Ds-Ulivo
Giorgio Vittadini, Presidente Compagnia delle Opere



Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA (BO)

Avviso di Esito di Gara

Ai sensi dell'art. 80 del D.P.R. 554/99, si rende noto l'esito del pubblico incanto esperto il 14/08/2001 per lavori di realizzazione collettore fognatura nera Ca' Modena e canale del depuratore - b.a. L. 1.045.000,000 oltre L. 25.000,000 per la sicurezza - Imprese partecipanti 55 - Imprese escluse: 17 - Aggiudicatario: CONSCOOP di Forlì per il corrispettivo di L. 963.801,782 oltre L. 25.000,000 per oneri sicurezza.

Il Direttore dell'Area
Ing. Marchegiani Giuseppe